

Anno VIII.  
Num. 342

Anno 1906  
N. 7



ABBONAMENTI

Anno L. 3, Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminist.  
Recapito Negozio Andreucci  
Via Zeffirino Re

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

Al momento d'andare in macchina non essendoci ancora pervenuto l'articolo di fondo « INCOSCENZA NOSTRA » forse in causa di un disguido postale, siamo costretti ad attenderlo pel prossimo numero, ed a disporre diversamente la materia.

Quando termineranno questi inconvenienti?  
N. d. R.



## INTERESSI LOCALI

### PER L'OSPEDALE NUOVO

Ecco l'articolo che annunciammo nel numero scorso. È vero che ritorna sugli argomenti portati dal *Cuneo* e da noi nei numeri scorsi, ma altri ne espone e di più, mentre ribadisce l'idea che la soluzione migliore dell'importante problema è quella di erigere il nuovo ospedale nel posto attuale, dà uno schema di un progetto. Ci compiacciamo nel vedere che il nostro invito non è stato trascurato e di nuovo raccomandiamo alle persone tecniche specialmente di fare conoscere le loro idee in proposito, giacché l'opinione pubblica ha diritto di essere illuminata in una questione colanto vitale pel nostro paese.

Il contegno tenuto dal Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità dimostra chiaramente che le ragioni espone dalla stampa locale non sono andate perdute, poiché da quanto ci viene riferito sembra che sul progetto del nuovo ospedale siasi votata la sospensiva: se da ciò si deve credere che nella maggioranza dei Consiglieri vi è il desiderio di ritornare serenamente sulla questione con maggior larghezza di vedute e di ponderare meglio su di un argomento della più alta importanza per la nostra città, non resta che rallegrarsene vivamente.

Ed invero in un'opera così complessa e dispendiosa, non è cosa facile pronunziarsi, segnatamente per quanto riguarda la questione finanziaria. La Congregazione di Carità rappresenta un ente privato, il quale deve bilanciare le spese sull'introito delle sue rendite e non gli è dato perciò di sorpassare un certo limite per non privare l'Istituto dei mezzi necessari per la sua esistenza e per la sua prosperità. Si può quindi domandare: gli amministratori hanno ben ponderato sulla spesa che può importare un edificio come quello di cui si tratta? Credono essi che coll'esiguità dei fondi che tiene disponibili si possa far fronte ad una spesa che pur volendola limitare al puro necessario non potrà essere tanto lieve? In che modo e con quali mezzi si rimedierà al dippiù?

È ben vero che anche il Municipio dovrà concorrervi, ma dopo tutto sarà bene prendere in precedenza le opportune misure, perchè non si verifichi quanto è venuto col palazzo Guidi di buona memoria.

Quanto alla costruzione del nuovo fabbricato molti sono gli elementi che conviene considerare, e diverse le condizioni da soddisfare. Non intendiamo certamente di dettar leggi, ma solo di indurre il Consiglio ad aprire un campo più vasto alle sue vedute tanto dal lato pratico che da quello economico.

È stato detto che la località scelta, sul fondo Burioli, non risponde gran fatto all'esigenze di un regolare servizio, ed ora lo ripetiamo, giacché vi sarà sempre da porre in campo, fra l'altro, la questione della distanza che riuscirebbe senza dubbio di grave incomodo non solo pei medici e per il personale, ma ben anche per il trasporto dei malati.

Per quanto riguarda la vicinanza della ferrovia non sappiamo capacitarci come alcuni motivi si siano pronunziati fa-

vorevolmente! Da ciò può inferirsi che anche quando si parla di cose serie, o si discute a casaccio, o si parla per partigianeria. Nè vale il dire che trattandosi di malati gravi, si potranno collocare in uno dei padiglioni più distanti, giacché si sa che l'edificio resta raggruppato nella stessa zona.

Circa poi lo scolo delle acque, chi non vede che il fosso di S. Lucia che scorre allo scoperto per un lungo tratto, non può servire da collettore se il suo fondo non viene corretto da una regolare sistemazione? Sarà quindi necessario praticare una chiavica di sezione proporzionata che possa smaltire tutte le acque di rifiuto provenienti dall'interno dell'ospedale. In ambedue i casi la spesa non sarebbe certo indifferente quando si tratta di un percorso di circa 1500 metri. Peggio ancora se si dovesse adottare la depurazione coi sistemi moderni.

A questo inconveniente conviene aggiungere anche quello che riguarda l'acqua potabile, poiché per le acque di lavatura, bagni, lavanderia si potrà supplire con pozzi o cisterne. Per l'acqua potabile invece occorre costruire una nuova presa dall'acquedotto, la quale a mezzo di una tubazione di ghisa giunga fino per un percorso di circa m. 2000 e con gravissima spesa.

Altro difetto che presenta la località scelta si è quello di essere nel sobborgo più frequentato che mette direttamente alla città. In un caso di forte epidemia, ivi sarebbe appunto accumulato il maggior centro d'infezione, e gli abitanti correbbero rischio di doversi allontanare.

Ciò posto, sarà lecito domandare: la Commissione incaricata è proprio sicura che la località attualmente occupata dall'ospedale sia assolutamente da proscriversi e da non tenersi in veruna considerazione?

Se si esamina la cosa con un po' più di calma sembra invece debba risultare il contrario.

Intanto possiamo affermare che la sua giacitura ci si presenta buona anche sotto il rapporto dell'igiene, poiché oltre ad un modo facile di scolare tutte le acque di rifiuto, possiede per di più pozzi e cisterne che danno acqua sufficiente al servizio dei bagni, lavanderia ecc. ed ove ciò non fosse, il vicino canale potrebbe fornire il necessario.

Il servizio dell'acqua potabile ora si compie col mezzo dell'acquedotto, il quale in certi momenti, e forse per economia di personale, va ad alimentare anche le vasche da bagno.

Quanto alla distanza, essa non può essere più breve del centro dell'abitato, con questo poi di particolare che il fabbricato si potrà in pari tempo all'estremo limite settentrionale della città ed in luogo perfettamente isolato e per di più lambito dalla così detta aria di fiume che si vuole sia benefica e salutare.

Tutto dunque si riduce alla interna disposizione; e qui bisogna convenire che nelle attuali condizioni il locale non presenta le necessarie comodità. Perciò occorre modificarlo opportunamente, lasciando intatta quella parte soltanto che effettivamente si potrà in qualche modo utilizzare, demolendo, tutta quella parte che si ritenesse inutile, ovvero irriducibile, aggiungendo insieme qualche nuovo padiglione ritenuto indispensabile al completo disimpegno dei diversi servizi. E dove l'aria si trovasse insufficiente si potrebbe anche estendere oltre i limiti della vecchia cinta daziaria e collegarsi direttamente col vicino canale dei molini. E poiché così facendo si verrebbe ad occupare una zona di terreno alquanto più bassa, così tutta quella parte di fabbricato che rimarrebbe al di sotto potrebbe essere adibita per uso di bassi comodi, e ciò per magazzini di legna e carbone, lavanderie, pompe, caloriferi, ventilatori ecc. E su di ciò ci pare di aver detto abbastanza.

Quanto all'esterno fa d'uopo convenire che l'attuale prospetto ad ingresso sulla via Mazzoni lascia molto a desiderare. A ciò si rimedierà facilmente coll'atterramento delle case che rimangono a ponente della Chiesa. Si acquista così uno spazio più che sufficiente per sviluppare un porticato, farebbe seguito a quello che vi è attualmente, al di sotto del quale potrebbe trovar posto l'ingresso principale che comunicherebbe direttamente cogli ospizi e la portineria e le sale d'aspetto. Sul davanti e sul prolungamento del muro della Chiesa si potrebbe costruire una elegante cancellata in ferro, avente tre

ingressi, il primo dei quali a levante darebbe accesso alla Chiesa medesima, gli altri due all'ospedale e agli ospizi.

Lo spazio poi interposto fra la cancellata e il portico verrebbe rivestito con piante e cespugli sempre verdi, ciò che darebbe un insieme gaio dalla parte di via Mazzoni.

Su queste basi, e colla scorta di una ben'intesa economia, si può pronosticare fin d'ora che per chi vuol fare, e per chi sa fare, le difficoltà saranno ben presto appianate. Non ci dobbiamo fare illusioni sull'entità della spesa perchè svariati e molteplici sono i concetti da svolgere e da tradurre in pratica. Essa però sarà sempre al disotto di quanto richiederebbe un impianto del tutto nuovo: ciò che del resto si è cercato di evitare anche dal vicino Municipio di Ravenna, che per importanza non è inferiore alla nostra città.

Queste le nostre idee, ed anche i nostri desideri; spetta a quelli dell'arte di svolgere il progetto di cui si tratta con quel criterio e con quelle viste di economia per noi tanto necessaria senza venir meno del resto al concetto generale cui tende il difficile compito, affinché il nuovo locale risponda adeguatamente ai bisogni del nostro paese.

## Per il Collegio politico di Santarcangelo

### Due parole franche

Sembra che il collegio politico di Santarcangelo debba andare tra breve vacante per rinuncia dell'on. Vendemini il quale avrebbe ceduto ad un altro il suo seggio di Montecitorio se fino ad ora il partito repubblicano non si fosse imposto all'onorevole per timore d'una probabile sconfitta.

Qualora il partito della difesa sociale (debbo chiamarlo così?) si organizzasse per tempo potrebbe togliere ai repubblicani un collegio che da un pezzo tengono incontrastato. È da prevedersi che non se ne farà nulla perchè molti dei cattolici dormono..... altri per non incomodarsi troppo seguono la vecchia politica del cedere armi e bagagli al moderato per aumentare la destra di una nuova pecora ligia al governo, alcuni poi, con vero servilismo, attendono il candidato del prefetto.....

I moderati nel nostro collegio non hanno alcuna organizzazione e da soli valgono poco meno di niente, però essi hanno la solita pretesa della scelta del candidato col pretesto che il loro partito è per l'ordine e che perciò i cattolici debbono inchinarsi al rappresentante dell'ordine.

Ed anche una buona parte di cattolici sostiene che il presentarsi alle urne con un uomo schietto di parte cattolica e specialmente poi se dichiarato democratico-cristiano è lo stesso che esporsi ad un fiasco perchè i moderati negherebbero il loro appoggio. E se i moderati tanto in odio al popolo, negano a noi il voto noi dobbiamo concederlo così inconsciamente al loro candidato? che vittoria sarebbe quella?

Alcuni vorrebbero che si scegliesse un candidato moderato ma che nello stesso tempo avesse i principi cristiani e le sue tendenze fossero progressiste, ossia un tale che non fosse nè carne nè pesce. Credo, - posso però sbagliare - che tempo fa sia stato dato l'incarico di cercare questo candidato in Rimini. Eh! se quell'essere ibrido che si desidera non si pesca in mare, in terra ferma non si trova di sicuro!..... È proprio oggi che quel tale farebbe fortuna! il popolo prima di dare il suo voto spalanca tanto gli occhi e vuol vedere che il candidato vada bene a lui e non a tutti.

Ne abbiamo tanto dell'odio di popolo addosso e vogliamo attirarcene ancora col favorire un moderato, un rappresentante dei diritti del... invece di quelli degli elettori? Persuadiamoci che quando il popolo ci vede alleati col moderato grida: Ecco i cattolici, i preti d'accordo coi nostri oppressori! Volere o non volere il popolo sarà il vincitore di domani, e se anche nel nostro collegio politico oggi si avesse una vittoria clerico-moderata, domani non si avrebbe più.

È inutile che qualcuno si ostini a dire: è meglio scegliere il minor male, ossia il moderato, perchè scelto questo minor male - se così sarà - ci attireremmo addosso l'odio del popolo, ciò che sarebbe il maggior male.

Queste poche parole avranno il potere di svegliare gli addormentati cattolici del collegio di Santarcangelo? Non lo so. Certo che per preparare il piano di guerra il momento favorevole è questo, anche per una rivista ai nostri elenchi elettorali.

FRANCO

## AMMINISTRAZIONE SOCIALISTA

### A Reggio Emilia

I socialisti in solo quattro anni di potere hanno rovinato l'Amministrazione del Comune facendo enormi debiti e commettendo i più sfacciati favoritismi:

1. — Il preventivo 1905 che i socialisti chiudevano in pari è stato corretto dal Commissario Regio e si chiude con un disavanzo di 180,000 lire;

2. — Hanno negato i lavori a tutti quelli che non erano iscritti al loro partito;

3. — Per imposizione della Camera del lavoro non hanno voluto la ferrovia Reggio-Ciano;

4. — Per imposizione della Camera del lavoro si è impedito il sorgere di un Calzificio che avrebbe dato lavoro a 500 operai e pane a più di tremila persone;

5. — La Cassa di Risparmio ha servito per mantenere in vita le cooperative e per nominare amici negli impieghi;

6. — In un solo anno di amministrazione socialista i depositi alla Cassa di Risparmio sono diminuiti di più di UN MILIONE;

7. — Si sono fatti lavori per centinaia di migliaia di lire rovinando il Comune, non per l'interesse degli operai, ma soltanto per poter col soldino mantenere gli impiegati della Camera del Lavoro;

8. — In soli quattro anni si sono fatti DUE MILIONI di debiti, ed aumentate le tasse;

9. — A capo dell'amministrazione socialista, ed in nome della redenzione operaia era stato posto un uomo che ha dovuto confessare di avere imposto ad un proprio commesso un vero patto di schiavitù. Quest'uomo è Giglioli Patrizio.

10. — I socialisti per puro favoritismo hanno nominato più di CENTO COMPAGNI nei pubblici impieghi.

11. — Guerra accanita fu dell'Amministrazione socialista alla classe dei commercianti, tanto che al Congresso nazionale socialista di Bologna il Verguaini, segretario della Camera del lavoro di Reggio, ebbe a riassumere il pensiero e il proposito degli amici suoi in questa frase: « Fra qualche anno a Reggio non vi sarà più un negoziante! »

12. — Negato il terreno per l'erezione di case popolari perchè l'idea era sorta in campo avversario.

E pare che basti.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversano 5 Febbraio.

**Il Capitolato pel medico a Roversano.** - I lettori sapranno che dalle ultime elezioni, in cui i democratici cristiani combatterono soli contro i moderati e i repubblicani uniti ibridamente insieme, nacque una Giunta mezzo moderata e mezzo repubblicana la quale ha avuto l'infelice idea di confermare e di approvare un capitolato per la nomina del medico che si presenta oltremodo dannoso all'economia delle finanze comunali.

Il progetto, crediamo, fu presentato dalla vecchia amministrazione, ma la nuova lo ha fatto suo e lo difende con tenacia degna di miglior causa.

Con questo capitolato si nominava pel solo Comune di Roversano un medico collo stipendio di lire 2500 aumentabili in due sessenni a lire 3000 e coll'obbligo della cura intera gratuita, cioè tanto pei poveri che pei possidenti. Ma la Giunta Provinciale Amministrativa respingeva il bilancio preventivo in causa di questa spesa pel servizio sanitario che trovava giustamente troppo grave pel nostro bilancio di poco più che 20 mila lire, e molto più alta di quello che aveva costato il servizio medico fino allora, essendo stato lo stipendio pel medico di sole 1400 lire.

Allora il consigliere E. Cacciaguerra, nostro rappresentante, nella seduta del Consiglio comunale tenuta per trattare della cosa osservò che era bene considerare se non tornasse più conto al nostro Comune trattare col Com. di Cesena per un possibile consorzio della condotta medica. A tale scopo faceva notare che delle due condotte tenute dal compianto D.<sup>r</sup> Gardini quella di Cesena era stata divisa in due, e che era molto probabile che si fosse mandato un medico a Tessello e dintorni, cosicchè la condotta in Consorzio sarebbe ridotta a S. Vittore, S. Carlo, Roversano e S. Lucia, della quale ultima parrocchia la parte più difficile e lontana si sarebbe potuta affidare, come attualmente si fa, al D.<sup>r</sup> Ricci che vi abita vicino.

Ma i consiglieri della maggioranza e il segretario sostennero che questo non era possibile, che essi non volevano dipendere da nessuno (come se il fare un consorzio voglia dire rendere schiavo il Municipio!) e rimasero così fissi nel loro proposito che approvarono nuovamente il capitolato colla stessa spesa, sebbene varcata nelle singole parti, non tenendo nessun conto delle buone ragioni addotte dai nostri rappresentanti i quali dimostrarono che col consorzio si sarebbero potuti risparmiare almeno un 700 od ottocento franchi coi quali si poteva pensare di istituire una scuola di 4. 5. elementare che del nostro paese è urgentissima.

La G. Prov. Am. nonostante che vedesse riconfermata la deliberazione, non ha approvato la somma di L. 500 (compresa nella 2500) da darsi al nuovo medico, in compenso del servizio gratuito pei possidenti, ed ora lo stipendio viene ridotto a L. 2000 aumentabili a 2500.

Martedì della settimana passata si è trattato in Consiglio della modificazione apportata dalla G. P. A. al capitolato. Il consigliere E. Cacciaguerra ritornò sulla sua proposta per un consorzio con Cesena, facendo notare l'importanza dell'atto della G. P. A. che per due volte respingeva il progetto, e dichiarando che per molte ragioni era probabilissimo che il Com. di Cesena accettasse la proposta del consorzio, vista anche la nomina fatta di una commissione per visitare il posto di Tessello. Disse dell'importanza che aveva tale spesa per il Comune, che avrebbe avuto gli stessi vantaggi da un medico consorziale residente a S. Carlo, mentre si sarebbero risparmiate parecchie centinaia di lire colle quali era urgente provvedere ad una scuola elementare superiore. A tale scopo egli presentò un ordine del giorno scritto.

Ma la Giunta e i consiglieri della maggioranza quantunque non sapessero ribattere una sola delle ragioni portate dai nostri rappresentanti in Municipio, non vollero sapere del consorzio ripetendo a vanvera che essi volevano il medico a S. Carlo (come se noi lo volessimo in Australia!) e che volevano che esercitasse nel solo comune di Roversano (come se sia il primo caso questo di un consorzio tra comuni pel servizio sanitario, e come se non sia naturalissimo il farlo tra Roversano e Cesena visto il territorio ristretto del primo e la sua posizione situata dentro il Com. di Cesena.)

Non valsero ragioni ed argomenti, essi erano imbeccati così e non potevano fare altrimenti perchè chi li mena pel naso aveva dato loro la consegna: respingere la proposta del Consorzio, e la respinsero tutti in blocco.

Il più bello poi è che per il servizio della levatrice, la Giunta e la sua maggioranza pedissequa e fedelissima ha trattato e tratta col Comune di Cesena per fare un consorzio. E questo si è discusso e approvato a gonfie vele nella stessa seduta, in cui si è respinto il consorzio pel medico non per altro motivo che per volere essere indipendenti da altri Comuni! Davvero che si comprende come rimanessero muti ed interdetti i consiglieri della maggioranza, quando i nostri spiattellarono loro in faccia questa loro bella coerenza!.. Ed ora sapete, lettori, che cosa hanno detto gli amici della Giunta della proposta fatta dai nostri in Consiglio? Han ripetuto, facendo affidamento sull'ignoranza del popolo, che noi d. c. non volevamo il medico a S. Carlo!

Si può essere più ignoranti o più in mala fede di questi signori che si vantano possessori della luce e del progresso?

Ed ora qualcuno domanderà: perchè respingere con tanta pertinacia un consorzio, tanto utile per l'economia del Comune? Ma... chi lo sa? Che ci sia qualche creatura da mettere a posto?

VATTELAPESCA.

## LE NOSTRE CASSE RURALI

### Cassa Rurale di S. Carlo in Roversano

Si avvisano i soci che Domenica 4 marzo p. v. alle ore 16,30 nel solito locale si terrà l'Assemblea generale per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio 1905 udita la relazione dei Sindaci.
2. Elezione di tre consiglieri scaduti e rieleggibili.
3. Nomina dei Sindaci, del Cassiere e del segretario-contabile.
4. Massimo dei prestiti da concedersi ai soci e da contrarsi in nome della società.
5. Interesse sui prestiti ai Soci e sui depositi.
6. Continuazione del conto corr. pas. con la Banca Piccolo Credito Rom. di Rimini.
7. Adesione alla Federazione delle Casse Rurali della Diocesi.

Gli assenti senza giusto motivo sono puniti colla multa di L. 0,50

Il Presidente  
G. CACCIAGUERRA

Il Segretario

C. CACCIAGUERRA

Macerone. - 15 febbraio 1906

I Soci della Cassa Rurale di Macerone sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria, che si terrà nella casa attigua alla chiesa il giorno 8 marzo p. v. alle ore 2 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Sindaci sull'esercizio 1905.
2. Approvazione del Bilancio 1905.
3. Rinnovazione di tre Amministratori.
4. Rinnovazione o conferma dei Sindaci.
5. Nomina o conferma del Segretario-Contabile, e del Cassiere.

6. Massimo dei prestiti ai Soci.

7. Interesse sui prestiti, e sui depositi.

8. Conferma della costituzione di un fido in C. C. colla Banca Piccolo Credito Romagnolo, sede in Rimini.

9. Progetto di adesione alla Federazione Diocesana delle Casse Rurali.

10; Proposte diverse.

N. B. Un'ora dopo a quella fissata si delibera qualunque sia il numero degli intervenuti; e l'assenza non giustificata sarà punita colla multa di L. 1.

IL PRESIDENTE

## SETTIMANA RELIGIOSA

✠ 18. Domenica di Sessagesima.

Al Duomo incomincia il carnevalino predicato tutte le mattine alle 6,45.

Esposizione del SS. Sacramento a Boccaquattro.

19. Lunedì — S. Vitaliano.

20. Martedì — Passione di N. S. G. C.

Esposizione del SS. Sacramento a S. Zenone.

21. Mercoledì — S. Massimiano arciv.

Incomincia il carnevalino a Boccaquattro.

22. Giovedì — Cattedra di S. Pietro.

23. Venerdì — S. Margherita da Cortona.

Esposizione del SS. Sacramento a S. Domenico.

24. Sabato — S. Mattia apostolo.

### Vangelo della Domenica

« Raccogliendosi intorno a Gesù Cristo immensa turba di popolo, che da tutte le città concorreva, egli disse questa parabola: Portossi un seminatore a gettare la semente nel suo terreno, e mentre l'andava spargendo, altra cadde lungo la strada, ove ben presto la calpestarono i passeggeri o la mangiarono gli uccelli abitatori dell'aria; altra finì tra le pietre in mezzo a cui appena nata, ebbe a languire inaridita, per mancanza di umore; altra andò fra le spine che germogliando al tempo stesso rigogliose, prevalsero e la soffocarono; e l'altra infine restò affidata a buon terreno, dove, essendosi sviluppata e cresciuta felicemente, produsse il cento per uno. Così diceva il Salvatore, e così favellando, esclamava; Chi ha orecchie per intendere, intenda. Non lasciarono i suoi discepoli di interrogarlo che mai volesse significare questa parabola; ed egli soggiunse: a voi fu accordato di conoscere il mistero del regno di Dio, ma agli altri si è parlato in parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non intendano; ecco dunque il significato della parabola. E la semente la parola di Dio. Quella porzione che cadde lungo la strada denota coloro che ascoltano sì, ma poi viene il demonio e porta via dal loro cuore la parola per impedire che credano e trovino salute. L'altra che si sparse sopra le pietre, indica coloro i quali udendo la parola, la ricevono con gioia, ma pur non hanno radici, credono per un dato tempo e appena si fa sentire la tentazione tosto volgono le spalle a Dio. Quella che finì tra

Diffondete il "Savio"

le spine si riferisce a coloro che hanno ascoltata la parola, la quale però è soffocata in essi dalle cure, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, sicché non ne riportano alcun frutto. Quella finalmente che fu gettata in un buon terreno rappresenta quegli uomini, i quali, avendo udita la parola con un cuor buono e perfetto, la conservano e ne rendono il frutto mediante la pazienza. »

Dal Vangelo di S. Luca VIII. v. 4. 15.

Mentre tanti mistificatori pretendono far credere di possedere la parola di Dio, e tanti falsi profeti sorti in mezzo al popolo vanno predicando alle turbe la parola dell'uomo in luogo di quella di Dio, e mentre il popolo in gran parte disprezzando i banditori della divina parola diserta le chiese e corre fanatico ad ascoltare il nuovo verbo dei demagoghi da piazza, molto a proposito ci viene dato di considerare, nell'odierno Vangelo, quale sia la vera parola di Dio e come si debba ascoltarla.

Iddio a parlato in principio per mezzo della creazione, cosicché l'universo intero si può considerare come un gran libro scritto da Dio creatore, nel quale l'uomo può e deve leggere la sua parola; poi venendo in aiuto della ragione umana, ne allargò i confini e ne estese gli orizzonti con la *Rivelazione*; la quale comprende verità cui la ragione avrebbe potuto arrivare da per sé, e verità cui la ragione mai avrebbe potuto arrivare. Questa rivelazione non fu lasciata in balia della ragione, delle passioni umane; ma tutta, tradizione e Sacra Scrittura, fu affidata alla custodia ed al magistero della Chiesa, che deve proporla e spiegarla ai fedeli; e di questa parola affidata alla Chiesa (episcopato e clero in unione col R. Pontefice) che ci parla l'odierno Evangelo.

Nell'immagine di una semente, che cadendo sopra diversi terreni produce diversi effetti, G. C. ci presenta le varie classi di coloro che vanno ad ascoltare la divina parola e i vari effetti che essa produce nei loro cuori.

Molti vi vanno per costumanza e per oziosità, forse condotti da uno spirito o di mondana delicatezza o di critica o di contesa o peggio da altri motivi riprovevoli; quindi con la mente e con il cuore aperti a qualunque distrazione: e la divina semenza caduta su loro non può avere altra fine che quella di essere calpestata da tanti riguardi umani, o portata via da tante diverse preoccupazioni, che a guisa di uccelli rapaci passano a stormi in quelle teste leggere, in quei cuori dissipati e duri.

La seconda classe comprende quelli che intervengono non tanto dissipati, ma senza fede, ascoltano la divina parola e l'accolgono con piacere: però se questi sono meno insensibili dei primi sono però troppo leggeri, troppo signoreggiati dalle passioni; la celeste semenza non rimane alla superficie di questi cuori, vi scende, vi penetra anzi, ma si trova subito contrastata dagli ostacoli dell'incostanza e delle altre passioni che le impediscono di approfondire le radici; un'aridità funesta le impedisce di irrobustirsi, quindi alle prime tentazioni resta abbattuta e senza vita.

Una terza classe formano coloro che vi accorrono col cuore docile e sollecito delle virtù, ma nello stesso tempo sono pieni di cure temporali, di attacchi viziosi, di amore alle ricchezze ed ai piaceri della vita mondana; cure attacchi ed amore che crescono rigogliosi accanto alle virtù, contendendo loro il terreno, e l'alimento, simili alle spine ed agli sterpi che ingombrano il terreno, impediscono lo sviluppo alle buone sementi, sottraggono loro i succhi vitali e le soffocano in una vita troppo povera.

Finalmente quelli nei quali la divina parola produce buoni frutti centuplicati, sono quei buoni cristiani che le presentano il cuore libero ed aperto, che l'ascoltano con buone disposizioni e dopo d'averla ascoltata ne conservano con ogni studio le salutari impressioni e gelosamente rimuovono tutti gli ostacoli delle passioni che le impedirebbero il prospero e pieno sviluppo. Questi uditori sono raffigurati da quel terreno ben coltivato e fertile che rende il cento per uno: *fecit fructum centuplum*.

La vera parola di Dio caduta su cuori così ben disposti, dà molteplici frutti di vera vita; ma sventuratamente questi oggi non sono apprezzati, tutto invece si aspetta dalla parola dell'uomo.

La parola dell'uomo, cioè della scienza della civiltà del progresso, può giovare, quando però è vera; ma i suoi frutti non uguagliano mai quelli della parola di Dio. Questa per la vita intellettuale ci dà una luce che nessuna scienza può darci; per la vita morale ci dà un alimento che nessuna civiltà, all'infuori di quella del cristianesimo ha mai saputo né mai saprà darci; pel benessere sociale ci dà la vera giustizia e la vera pace, beni supremi della società, che sarebbe inutile sperare da un progresso che tende all'ateismo ed alla rivoluzione; finalmente alle aspirazioni di noi tutti, infelici anelanti alla felicità, dà il sorriso di Dio stesso in una vita eternamente beata.

Oggi, in cui si manifesta tanta incoscienza di ciò che vuole il cristianesimo vissuto nella sua integrità, in cui si svela l'inconsapevolezza della missione della vita, urge il bisogno della vera parola di Dio, di quella parola che sola è capace di far rivivere il cristianesimo nella società.

Mikròs

# CESENA

## La Biblioteca del Comune nel 1905

Sotto questo titolo il solerte bibliotecario Prof. Piccolomini ha pubblicato la relazione del movimento intellettuale avutosi nell'anno testè decorso in questo nostro Istituto.

Da essa riceviamo le seguenti notizie.

I locali si tennero aperti al pubblico 356 giorni. Però a fine di favorire nel miglior modo lo studio, molti lettori furono serviti anche in tempi fuori dell'orario. L'Istituto fu frequentato da 7007 studiosi, e questa frequenza non fu causa di alcun disordine. Nota la relazione che continua l'astensione degli operai. Forse l'orario attuale è incompatibile con le loro occupazioni, ma nei giorni di riposo potrebbero frequentare la Biblioteca e quando esponessero davvero il desiderio, l'ufficio sarebbe lieto di proporre al Municipio una seduta serale appositamente per loro.

I libri letti furono 12.089. Ebbero la preferenza, come al solito, scienze storiche, di cui si consultarono 2892 volumi; vengono poi le discipline letterarie (vol. 2602); le scienze economiche, politiche e sociali (vol. 1757) e le naturali o tecniche (vol. 1659) ultime le scienze sacre con 82 volumi. Notevole che fra più di 12 mila libri, appena un migliaio appartengono all'amena lettura.

Nello studio riservato furono consultati 300 manoscritti, di cui alcuni malatestiani, 65 altre rare edizioni e alcuni codici, che vennero collazionati nell'ufficio per compiacere vari studiosi stranieri. Degli italiani è menzionato per tutti il prof. Crivellucci, il quale collazionò il Codice di Paolo Diacopo per una nuova edizione della Storia Romana dell'illustre scrittore.

Un'altra prova del desiderio che si ha generalmente in Cesena di erudirsi è data dalla cifra di quasi un migliaio di libri, portati fuori della Biblioteca. E a proposito di prestiti, la relazione dà una parola d'elogio ai giovani studenti del Liceo, i quali essendo fra coloro che hanno più bisogno di questo sussidio, sono anche fra i più precisi ed attenti farne uso e nella restituzione.

Nel 1905 entrarono in Biblioteca, acquistati dal Municipio 238 volumi per un valore di L. 1456,75. Durante l'anno poi pervennero da Enti morali e da privati 51 doni, il cui capitale ascende a L. 175,90. Fra gli Enti citiamo, oltre i Ministeri della P. I. e dell'agricoltura, il Municipio di Buenos-Ayres, che donò un campione delle piastelle in legno, con cui quella città sta per pavimentare in Roma la piazza del Pantheon in memoria di Umberto I; e fra i privati Lucio Rossi lodato artista Cesenate, che dopo una lunga vita spesa interamente nell'arte, ha oggi posto in Biblioteca una copiosa raccolta di disegni dei lavori da lui eseguiti.

Dopo rilevati i sistemi bibliografici adottati dall'Istituto, fra i quali principalissimo quello della schedatura delle novità librarie, e accennato al lavoro in corso dello schedario del medagliere, la relazione passa a dare notizie dei visitatori. Il registro di questi nel 1905 ricevette 551 firme, ma il loro numero fu maggiore, non avendo tutti ottemperato a questa formalità. E' fatto cenno poi dei preparativi che si fecero per ricevere la visita della Regina Madre: in questa attesa molti cittadini fecero a gara per depositare alcuni cimeli ed altri oggetti preziosi, che avrebbero accresciuto il decoro dei locali.

Fra i lavori onde si curò di dare all'Istituto uno aspetto migliore fu quello di istituire all'interno della Malatestiana l'originaria semplicità. Per un malinteso desiderio di decorazione - nota giustamente il relatore - molto tempo addietro, allo scopo d'allungare la visuale dell'ambiente si dipinse nelle due parti laterali della fronte della sala uno strano colonnato e nel mezzo una tomba, nel centro della quale si praticava una nicchia, ed in questa si poneva un'urnetta di legno contenente le ceneri del fondatore. Fra le finte colonne poi si vedevano appese o incastrate medaglie, ritratti, iscrizioni che deturpavano quel magnifico saggio dell'architettura del rinascimento. L'attesa visita regale persuase l'Ufficio ad insistere perchè tanta lettura venisse tolta, e il Municipio cancellò dal muro lo scenico dipinto, praticò nella parete un'arca, dentro la quale collocò un'urna di marmo coi residui del fondatore e che chiuse con la lapida antica della tomba malatestiana. Lasciò poi nel fondo di una navata il vecchio stemma dei Malatesta e in quello dell'altra il ritratto del Novello eseguito dal Masini, nonchè la medaglia del Pisanello. La traslazione delle ceneri fu fatta dall'Ufficio alla presenza del Sindaco, del Segretario Capo, dell'Ingegnere Capo e dell'incaricato per la conservazione dei monumenti. Il relativo verbale, chiuso in tubo di piombo, fu posto nell'urna presso la pargamena, che nel 1812 a testimonianza dell'identità degli avanzi vi aveva posto il Municipio, quando le ceneri furono trasportate dalla Chiesa di S. Francesco all'interno della Malatestiana.

A restituire per intero questo bel monumento all'antico suo stato, resta ancora da scoprirne la facciata, che rimane ancora nascosta da alcuni scaffali della Piana e parzialmente da un soffitto stellato che per quanto elegante stona col monumento che gli sta dappresso. — La accurata relazione si chiude esprimendo appunto l'augurio che anche questo lavoro sia prossimamente compiuto.

**Lutto d'un amico.** - Sabato mattina dopo breve malattia si spense serenamente a soli 38 anni la moglie dell'amico nostro Giov. Andreucci, **Maria Fabbri**. Da giorni egli vegliava al capezzale della povera inferma cercando di indovinarne, se gli era possibile, i desideri per cogliere in qualche miglioramento una speranza di avere ancora per lunghi anni a' suoi fianchi l'angelo tutelare della sua casa. Tutto fu vano. Quell'anima era matura per il Cielo e volò a Dio. — Fu sposa e madre esemplare, e instancabile al lavoro, in mezzo al quale serbò sempre un'indole mite e giovanile. Per queste belle doti fu assai stimata e amata anche da quanti la conoscevano.

Ai funerali, che ebbero luogo domenica, presero parte in bel numero le compagne sue e gli amici del marito.

Sia pace a lei; e all'amico Giovanni tornino ancora una volta di conforto le condoglianze vivissime della Redazione del *Savio*.

**Un'orfana calabrese ricoverata a Cesena.** — Come tempo fa segnalammo, il Rev. mo Can. co Don Pistocchi aveva deciso di accogliere nel suo Istituto della Provvidenza una fanciulla calabrese che nell'ultimo terremoto fosse rimasta orfana. La prescelta è stata una povera bimba di sei anni, della provincia di Cosenza, di nome Ninetta Capalbo, che da martedì mattina è già a Cesena. E' stata accompagnata dall'infaticabile segretario del Comitato Bolognese, l'egregio signor Piazzi, dallo zio come essa lo chiamava, tanto gli si era affezionata; e prova ne è stato il pianto dirotto, a cui la poverina si è abbandonata nel vederlo partire. Finalmente, grazie alle premure delle Suore e all'accoglienza festosa delle nuove compagne, si è fatta quieta. È una bimba paffuta, svelta e a quanto pare intelligente.

Certi di interpretare i sentimenti della cittadinanza, plaudiamo all'atto di carità veramente fiorita del benemerito Canonico e insieme ringraziamo il Signor Piazzi dell'interessamento e delle premure avute al riguardo.

**Cooperativa Cesenate di consumo.** — Sappiamo che in questi giorni è stato diramato ai soci il progetto di statuto della istituenda Cooperativa di consumo, che verrà poi discusso ed approvato nell'assemblea del 4 marzo p. v.

A dir vero non crediamo di dovere spendere altre parole per dimostrare l'abilità e l'opportunità di questa istituzione: nessuno oramai può ignorare i benefici effetti della cooperazione. — Se una parola dobbiamo aggiungere, questa è d'invito, a quanti fossero ancora restii, e specialmente agli amici nostri, a diventare subito azionisti; e se anche questo può giovare, facciamo notare che chi si affretta a farsi azionisti della Società prima che essa cominci a funzionare regolarmente, sarà esonerato dal pagamento della tassa d'ammissione di L. 0,50.

Al « Cuneo » che è ritornato sulla cosiddetta tratta delle bianche, diciamo: arrivederci sabato venturo.

**Teatrino Artigianelli.** - Una bella serata fu quella di domenica: bella per il pubblico numeroso ed elegante che affollava il teatro; bella per la produzione, *Papà Giovanni*, eseguita dai giovani dilettanti con sentimento, disinvoltura e abbastanza affiatamento.

Un'altro bel successo siamo sicuri si avrà martedì prossimo, beneficiata degli attori. Eccone il programma: *Cristoforo Colombo*, dramma in 4 atti; *Barnum eccentrico*, scherzo vau-deville in 1 atto; *Il pittore disperato*, farsa brillantissima.

Domani sera intanto replica di *Papà Martin*.

**Revisioni delle liste elettorali.** - Fino a tutto il 28 corrente resteranno depositati nell'Ufficio Comunale, oltre che affissi nell'Albo pretorio, gli elenchi delle nuove iscrizioni di elettori, delle domande respinte e delle cancellazioni proposte dalla Commissione, con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Entro il predetto termine ogni cittadino può reclamare alla Commissione Provinciale.

**Caso tragico.** - A Forlì si è suicidato il furiere Pietro Castagnoli cesenate. Il fatto ha colpito fortemente noi che conosciamo personalmente il Castagnoli, e che non ci attendevamo che egli fosse per fare quella fine. I motivi che hanno indotto al triste passo ci sono ignoti. Siamo lieti che in una corrispondenza il *Carlino* smentisca quanto aveva asserito in una crocetta di cronaca, che adduceva per motivo del suicidio una passione vergognosa.

Il disgraziato giovane doveva attingere alla fede la forza di sopportare le traversie della vita. Ma la fede l'aveva più?

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile.

Tipografia dell'istituto fanciulli poveri — Gatteo

BOLOGNA

Oreficeria e Orologeria

VIA OREFICI - INSEGNA RUOTA D'ORO

Vendita e cambio - Oggetti preziosi

Riparazioni accuratissime

Prezzi miti

BOLOGNA

**La TIPOGRAFIA dell' Istituto fanciulli poveri in Gatteo eseguisce qualsiasi lavoro Tipografico di lusso ed ordinario in nero e a colori essendo provvista di buone macchine di svariati caratteri e di fregi moderni.**

**La stessa tiene pure in deposito libri ascetici di lettura e di devozione anche elegantemente rilegati.**